

Dopo cinque anni di «vacanza contrattuale» ieri è arrivata l'intesa fra Aran e sindacati

Accordo raggiunto per la Ricerca

Dopo cinque anni di «vacanza contrattuale» è stato finalmente raggiunto ieri mattina tra sindacati e Aran l'accordo per il rinnovo del contratto del comparto Ricerca, che interessa circa 10mila addetti. Soddissfatta la Cgil, che comunque si dice preoccupata per i ritardi che ancora gravano sulla contrattazione del pubblico impiego e intende chiudere rapidamente la tornata dei rinnovi per il secondo biennio.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Dopo «anni di vacanza contrattuale» (cinque, per l'esattezza) è stato raggiunto ieri mattina l'accordo per il rinnovo contrattuale del comparto degli oltre 50 enti pubblici di ricerca per il personale tecnico e amministrativo, sia sulla parte normativa quadriennale, sia su quella economica biennale riferita al '94-'95. Ne dà notizia la Cgil Ricerca, che valuta positivamente i risultati raggiunti con l'accordo, che interessa circa diecimila tecnici amministrativi dipendenti dal Cnr, dall'Istat, dall'Istituto superiore di sanità, dall'Istituto nazionale di fisica nucleare, dall'Istituto superiore per la prevenzione e sicurezza sul lavoro (non riguarda i ricercatori ed i tecnologi del comparto perché inseriti nel contratto separato della dirigenza).

L'accordo, spiega una nota dell'Aran, prevede un incremento tabellare medio di 142.000 lire per dieci mensilità, costruito su un minimo di 104.000 lire per il decimo livello, ed un massimo di 193.000 lire per il quarto livello. Tale incremento verrà integrato da un salario accessorio medio pari a 41.000 lire mensile for-

do, che porta l'incremento complessivo a 183.000 lire.

Anche in questo comparto viene introdotto l'istituto che premia la qualità della prestazione individuale: infatti a non più del 20% del personale saranno erogati premi di importo pari al doppio di ciò che verrà riconosciuto a titolo di incentivazione al restante personale. Punti qualificanti dell'accordo sono un accurato sistema di relazioni sindacali e la valorizzazione di alcuni istituti tipici per questo comparto: tra questi la formazione professionale, le assunzioni a tempo parziale e quelle a tempo determinato.

Premiata qualità

I sindacati, afferma la Cgil, hanno comunque chiesto l'apertura al più presto della trattativa per il secondo biennio, per il quale è previsto un ulteriore aumento medio mensile di circa 300mila lire.

Per Luigi De Vittorio, coordinatore del dipartimento settori pubblici della Cgil, l'accordo «è un fatto importante e positivo sia per i lavoratori del settore sia perché con questa sigla si

chiude con l'Aran la stagione del primo biennio dei contratti di comparto». De Vittorio critica tuttavia il governo che «ha autorizzato la sottoscrizione del contratto dell'università in un testo modificato rispetto a quello concordato».

«Nessun rischio inflattivo»

Critica inoltre il «sostanziale blocco» della contrattazione per i dirigenti, mentre anche per questa categoria secondo la Cgil sarebbero mature le condizioni per una rapida chiusura «a condizione che l'Aran e il Governo si battano fino in fondo per garantire l'autonomia contrattuale delle parti, anche rispetto alle ingerenze della Corte dei Conti, nel rispetto dell'accordo di luglio».

Il segretario confederale della Uil Antonio Focillo evidenzia l'importanza che non sia interrotta la continuità delle trattative con l'Aran per i contratti; la prossima settimana partiranno i tavoli degli statali, della scuola e degli enti locali. Focillo afferma che «l'incremento retributivo continua ad essere inferiore all'inflazione ma grazie ai prossimi contratti si potrà raggiungere un sensibile miglioramento senza generare alcun rischio inflattivo».

Infine il presidente dell'Aran, Carlo Dell'Aringa, esprime soddisfazione per la conclusione del contratto della Ricerca che chiude la stagione dei contratti quadriennale (parte normativa) e del primo biennio economico per tutti gli otto comparti del pubblico impiego. Dell'Aringa, quindi, auspica, che si proceda alla sottoscrizione dei contratti per il secondo biennio economico.



L'editore Nicola Grauso

Massimo Sambucetti-AP

Grauso vende. A casa i dipendenti?

Telecom prenota Video On Line

GILDO CAMPESATO

ROMA È ufficiale. Nicola Grauso sta per staccare la spina. Video On Line, la sua creatura più ambiziosa ma anche quella che più l'ha deluso, passa di mano. Finirà, con tutta probabilità, a Telecom Italia che prenota così il suo fragoroso ingresso nel mondo di Internet. Le indiscrezioni sono state confermate ieri pomeriggio da un comunicato dei due gruppi. Viene annunciata la firma di un «documento preliminare» per la cessione a Telecom Italia dei servizi on line.

Il passaggio di mano dovrebbe avvenire in tempi brevi, probabilmente entro l'estate. Anche se molte questioni sono ancora da definire. Ad esempio, il prezzo. Grauso mira a fare il colpo grosso tanto che conta di riuscire a strappare a Telecom almeno 50 miliardi. Per l'imprenditore sardo riuscire a condurre in porto una simile operazione significherebbe un'insperata ancora di salvezza. È esposto col Banco di Sardegna per oltre 100 miliardi tanto che ha dovuto vendere allo stesso Banco (salvo poi riprendersela in affitto) la lussuosa villa in cui abita a Cagliari. Ha incassato circa 20 miliardi. Tanti, ma insufficienti a far fronte ai debiti contratti per sostenere le sue avventure polacche, mantenere in vita la televisione locale Videolina, in eterno passivo, buttarsi nell'avventura di Video On Line, l'ambiziosa autostrada elettronica che avrebbe dovuto far viaggiare gli italiani nel magico e per molti ancora misterioso mondo di Internet.

Video On Line era stata lanciata alla grande: 80 dipendenti diretti (contratti di formazione lavoro) e quasi altrettanti collaboratori, base a Cagliari, collega-

menti con gli Usa più veloci d'Europa, ponti elettronici con l'Africa, battage pubblicitari clamorosi, collegamenti gratuiti a bizzefse. Insomma, nessun risparmio di spese. Soprattutto altri. Se il Credito Industriale Sardo ci ha messo 15 miliardi incentivati, la tipografia Ghiani sta ancora aspettando che gli vengano pagati 2,5 miliardi per i depliant distribuiti in mezza Italia e l'impresa Datarex, sempre di Cagliari, chiede di rientrare del milione di floppy disk regalati nei settimanali di tutta Italia. Peggio di tutti è messa la stessa Telecom: 10 miliardi di bollette invase. Il tutto per appena 22.000 abbonati a Video On Line di cui solo 6.000 paganti. Insomma, una rana gonfia che, come nella favoletta, alla fine scoppia.

A pagare, ora, rischiano di essere proprio i dipendenti. 64 sono già stati licenziati: non hanno accettato di dimettersi per passare ad una fantomatica cooperativa, Telechance, basata a Milano. Il loro destino è incerto. Prima di prendersi Video On Line, Telecom chiede di fare pulizia. «La fattibilità ed i termini economici dell'operazione saranno determinati al termine di un'accurata fase di accertamenti tecnici e contabili condotti da una primaria società di certificazione», tiene a far sapere Telecom annunciando che Grauso si è impegnato a portare a termine un «processo di concentrazione e ristrutturazione». Per rassicurare i dipendenti, viene sottolineata la volontà di «stipulare la progettualità, le capacità professionali e manageriali, le partnership commerciali e tecniche, la localizzazione nel capoluogo sardo».

Cgil: «Sconcertanti e cinici»

Confindustria: «La legge sulla sicurezza del lavoro? A noi piace depenalizzata»

ROMA. Per la Confindustria sono «sconcertanti e inaccettabili» i giudizi dei sindacati in merito all'eventuale depenalizzazione di sanzioni sull'inosservanza delle norme sull'igiene e la sicurezza negli ambienti di lavoro.

Confindustria, tanto per togliere di mezzo ogni eventuale dubbio, ha emesso un comunicato per affermare di ritenere necessario «che si proceda con la massima urgenza sulla strada della depenalizzazione di sanzioni conseguenti a inadempimenti puramente formali». Perché (sic) «la logica della prevenzione e della corresponsabilizzazione in materia di sicurezza è da preferire alle logiche repressive», che «sono invece ancora molto

diffuse in Italia», facendone il Paese dal sistema sanzionatorio più esteso e severo in Europa.

Ma quelle degli imprenditori sono per il segretario confederale della Cgil Walter Cerfeda dichiarazioni «sconcertanti e ciniche». Secondo Cerfeda è necessario partire da un'Italia «reale e non virtuale», e purtroppo l'Italia reale detiene il primato in Europa degli incidenti mortali sul lavoro, degli infortuni, delle malattie professionali e del rischio ambientale. Se i padroni avessero esercitato la prevenzione non ci sarebbe questo record. Per questo è necessario affiancare alla prevenzione anche le sanzioni.

E.R.

Contratto Bancari pronti allo sciopero

ROMA. Pronti allo sciopero per primi di maggio, con il via del Cgil Cisl e Uil. I segretari generali dei sindacati dei bancari (Fabi, Falci, Fiba Cisl, Fisac Cgil, Uil Uil) hanno incontrato i vertici confederali per esaminare lo stato della vertenza con Assicredito e Acri. Cofferati, D'Antonio e Larizza hanno dato un giudizio positivo dell'intesa preliminare raggiunta lo scorso 29 febbraio, intesa cui manca la firma dell'Assicredito. L'Assemblea dell'Associazione degli Istituti di credito si riunirà il prossimo 17 aprile per decidere se sottoscrivere il pre-accordo. «Se non si arriverà alla firma», dice Renato Zini segretario nazionale della Fisac, «l'Assicredito innescherà un meccanismo automatico che porterà allo sciopero».

Siglato l'integrativo: «curva della produttività» in busta paga

Intesa alla Fincantieri

ANGELO FACCINETTO

MILANO. Un aumento complessivo annuo, a regime, di due milioni e 540mila lire legato alla produttività e alla redditività dell'azienda; nuovi strumenti di controllo e di contenimento degli straordinari e anche un sistema di pagamento della produttività che consente ai lavoratori di percepire con certezza il salario in relazione al lavoro svolto e ai risultati acquisiti trimestre dopo trimestre. Così per i quasi 12mila lavoratori (salario medio, un milione e cinque, un milione e sei al mese) della Fincantieri, azienda del gruppo Iri con stabilimenti a Montalcone, Trieste, Marghera, Ancona, Palermo, Castellammare, Sestri Ponente, Riva Trigoso e Muggiano, dopo cinque mesi di trattative, otto settimane di blocco dello straordinario ed un'ora di sciopero, è accordo integrativo. Il primo «tiene a sottolineare Sandra Mecozzi, responsabile Fiom per la cantieristica, in cui

non si discute di esuberi. E in cui, anzi, anche se non esplicitamente quantificate, vengono previste nuove assunzioni: alcune centinaia di operai e impiegati nell'arco di un paio d'anni.

L'intesa, siglata nel pomeriggio di giovedì, prevede, come ricordata, un aumento complessivo annuo, a regime, di due milioni e 540mila lire basate su tre parametri: produttività («dentro la quale sta anche la qualità», precisa Sandra Mecozzi), programma e redditività incidenti, rispettivamente, per il 57, l'11 e il 32 per cento. In particolare, sulla produttività, per la quale nell'arco del quadriennio è ipotizzato un incremento del 20 per cento, l'aumento previsto è di 120mila lire mensili distribuite su una curva di obiettivi. Ottocentomila lire in più sono invece previste, a partire dal prossimo luglio, sulla redditività mentre 300mila lire a far data dal febbraio '97, arriveranno nelle

tasche dei lavoratori col premio di programma (con obiettivi da concordare per ciascun cantiere o stabilimento). Il tutto con la previsione del consolidamento, entro il periodo di validità dell'accordo, di tutto il salario variabile derivante dall'intesa dell'88 e di circa il 70 per cento di quello concordato nel '92.

Non solo. Tutti gli incrementi salariali previsti verranno composti anche ai lavoratori legati al gruppo da contratti di formazione-lavoro mentre, per la prima volta in ambito metalmeccanico, è stato definito per gli impiegati un sistema autonomo di misurazione della produttività.

L'integrativo, che verrà sottoposto nei prossimi giorni al vaglio delle rsu e dei lavoratori, è completa da una parte normativa che valorizza il ruolo contrattuale e partecipativo delle rsu sugli orari, la contrattazione degli straordinari e le condizioni di lavoro (comprese quelle dei lavoratori delle numerosissime imprese appaltatrici).

APPELLO ALLE ISCRITTE E AGLI ISCRITTI ALLA CGIL

Siamo compagne e compagni che conducono da tempo con molta serenità e fermezza una battaglia per far prevalere il peso democratico delle lavoratrici e dei lavoratori nella scelta fondamentale del sindacato. Molti di noi sono stati tra i promotori del movimento del '39 e del documento alternativo di «Essere Sindacato». Altri all'ultimo congresso si sono battuti per introdurre nel documento di maggioranza modifiche significative, proponendo tesi alternative. Abbiamo espresso critiche e dissenzi sugli accordi del 31 luglio 1992 e 23 luglio 1993 sollecitando anche la verifica democratica attraverso la consultazione dei lavoratori. Siamo stati tra i promotori e sostenitori del movimento dei Consigli Unitari e della battaglia per la democrazia nel sindacato e delle conseguenti campagne referendarie. Ci siamo battuti nella lotta dell'autunno 1994 per la difesa dello Stato Sociale e per scongiurare il disegno politico del centro destra.

Sin dall'inizio della discussione congressuale non ci siamo rassegnati all'idea di un congresso segnato da contrapposizioni pregiudiziali. Perciò abbiamo lavorato perché si realizzasse un congresso, i cui protagonisti reali fossero le lavoratrici, i lavoratori, i pensionati. Per questo oggi valutiamo positivamente il documento congressuale per la sua struttura a «maglie larghe», in quanto consente un confronto aperto in cui possono essere riconosciute ed accolte le posizioni critiche. Nel Comitato Direttivo Nazionale della CGIL abbiamo votato a favore di tale documento (pur sottolineando che permanevano su punti non secondari perplessità e anche contrarietà), proprio perché esso permette un percorso dal basso verso l'alto rompendo gli schemi abituali. Con la chiarezza che ci ha contraddistinto in questi anni di battaglia comuni, riteniamo necessario sottolineare che mentre si è aperto un terreno più avanzato e positivo di discussione congressuale, permangono forti contraddizioni come il pericolo di una subalternità del sindacato al quadro politico ed il perdurare inaccettabile di pratiche burocratiche che impediscono di comprendere i caratteri nuovi della fase politica, economica e sociale. Tali contraddizioni che si riverberano in determinati accordi, come sul tema dell'orario, richiamo di determinare un progressivo distacco dalla concretezza delle condizioni di vita e di lavoro di grandi masse di lavoratrici e lavoratori.

Il documento congressuale sottolinea che nella nuova fase non è possibile dare risposte alle questioni del lavoro ed al suo riconoscimento sociale (come presupposto per avanzare verso l'obiettivo della piena occupazione), con una linea di continuità con le scelte finora perseguite dal sindacato. È necessario un mutamento del modello di sviluppo che risponda anche al crescente divario di condizioni economiche e sociali tra Nord e Sud del Paese. Riteniamo ciò molto importante, perché richiede un forte rinnovamento della proposta politica, un salto di qualità nel modello contrattuale e organizzativo.

Nel documento congressuale si enunciano terreni su cui è necessario qualificare e sviluppare l'iniziativa. Tre sono i temi che noi crediamo prioritariamente vadano affrontati nel dibattito congressuale:

Il lavoro, il suo riconoscimento sociale per la piena occupazione. Ciò per noi significa una forte ripresa dell'iniziativa sulle condizioni di lavoro, per la difesa dei salari e la riduzione generalizzata degli orari.

La riforma dello Stato Sociale per garantire diritti di cittadinanza quali il lavoro, la scuola, la salute e la pensione. Si tratta di partire dall'intesa raggiunta in materia pensionistica, dal contraddittorio giudizio espresso dai lavoratori e tra di noi, dai limiti della legge per definire una piattaforma sindacale in grado di coniugare obiettivi di riforma del sistema sanitario nazionale, della scuola e dell'università, della pubblica amministrazione con l'affermazione del loro carattere pubblico ed universale. Il tema del riparto delle risorse deve vedersi più impegnati contro la irresponsabilità sociale e democratica dell'evasione fiscale. Una nuova politica di investimento, di crescita dell'occupazione e di sviluppo a partire dal Mezzogiorno richiede anche la ricontrattazione dell'accordo di Maastricht.

La costruzione di un nuovo soggetto sindacale generale per noi significa autoriforma del sindacato, piena autonomia, coerenza tra affermazioni di principio e pratiche contrattuali, la responsabilità collettiva nella vita dell'organizzazione a partire dalle stesse costruzioni dei gruppi dirigenti ed un'ampia e garantita pratica di democrazia.

Deciso è il ruolo che avranno le lavoratrici, i lavoratori, gli iscritti alla CGIL per realizzare un congresso vero, partecipato, democratico, capace di segnare una svolta profonda nelle politiche del sindacato. Il fatto stesso che il documento approvato dalla maggioranza del Comitato Direttivo Nazionale esplicitamente lo solleciti, ci incoraggia in questa battaglia politica. Per tutto ciò ci appelliamo alle iscritte e agli iscritti alla CGIL per un loro straordinario impegno di partecipazione al congresso, affinché le «maglie larghe» del documento congressuale siano «strette» in scelte precise.

Betty Leone, Ferruccio Damini, Luigi Agostini, Paolo Cagna Ninchi, Gianni Garofalo, Michele Mangano, Francesca Re David, Mauro Passalacqua, Alessandro Sabucetti, Mario Sai, Angela Tiboni, Clara Viola.

Prime adesioni:

Andrea Dappporto, Luigi Coppini, Wolfgang Pirelli, Silvana Mastrosimone, Camillo De Luca, Daniele Cerri, Gloria Malaspina, Carlo Baldini, Massimo Brancato, Italo Trevisan, Marina Scalori, Carla Dappiano, Giovanna del Savio, Giovanni Luisetto, Gianna Sacchi, Giovanna Guido, Graziella Tomatis, Renzo Giardino, Alessandro Sabbatini, Marco Damini, Roberto Manzini, Virginia Tromellini, Mambriano Ceolin, Luciana Trucco, Rosario Rappa, Vittorio Brusca, Francesco Lo Cascio, Filippo Bumbolo, Orietta Calzavara, Ciro D'Alò, Daniele Cateni, Carlo Amato, Marzio Govoni, Gabriele Magno, Domenico Troise, Loredana De Checchi, Franca Propato, Roberto Mati, Alessandro Valori, Pier Luigi Cetti, Donato Montini, Giampaolo Sorio, Beppe Zummo, Pitteri, Gianni Di Cesare, Bruno Pierozzi, Walter Tacchiniardi, Donatella Perazzi, Francesco Mancuso, Giuliano Colazzilli, Ugo Montecchi, Sergio Parola, Pino Picciotto, Giuliana Uttini, Giuseppe Fama, Mauro Alboresi, Alda Germani, Adele Ventura, Ermete Zattoni, Renato Biferati, Tiziana Ciabucchi, Luca Ciabatti, M. Rosa Madella, Mirella Verzini, Francesco Nardi, Mario Sammariva, Fausto Nadolini, Luigi Baldini, Rita Guariniello, Pasquale Ruzza, Italo Zangara, Moreno Chinellato, Pietro Rosati, Maurizio Galeazzo, Luigi Fiammata, Carlo Borgogna, Gaetano Toit, Giuseppe Gavinelli, Mauro Montagnari, Giovanni Passari, Rita Saccorsi, Walter Alberici, Marco Raiconi, Vito Cafaro, Giuliana Parodi, Silvana Olla, Domenico Capone, Raffaele Marciano, Otello Belli, Pietro Rosati, Maurizio Galeazzo